**Avviare una formazione vicariale**

L’Ufficio catechistico è molto impegnato in questi mesi a rilanciare le realtà vicariali dell’annuncio e della catechesi. Si tratta di un punto di partenza per arrivare a qualcosa di più preciso e strutturato. Dopo la pandemia la tradizionale rete di catechisti referenti ha subito una frenata brusca per cui, da molte parti, si sono interrotti momenti di incontro vicariali.

Per questo motivo stiamo sollecitando tutti i vicariati a definire il nome della delegata vicariale per poter iniziare a costruire o ricostruire un collegamento tra parrocchie. Infatti, ciò che ci preme, non è prima di tutto il collegamento con il centro ma tra realtà parrocchiali. Oltre ad una formazione a livello diocesano è urgente recuperare quella locale. Per questo motivo l’ufficio, a fianco alle delegate scelte dai consigli pastorali vicariali, sta affiancando un aiuto-delegata, un catechista che possa sostenere la rappresentante vicariale. La prima cosa che si chiede alle delegate infatti è che radunino le catechiste del vicariato periodicamente (due o tre volte all’anno).

Per questi motivi abbiamo chiesto a tutti i vicariati di organizzare un incontro di catechisti vicariali in queste settimane, tra fine Gennaio e inizio Febbraio; quasi in contemporanea ci si vedrà ma per un motivo preciso che è stato spiegato bene alle delegate.

Si stanno organizzando questi incontri non per creare un momento straordinario, difficile da organizzare e che richiede molte energie ma per avviare un processo. Ciò significa che l’incontro dovrà essere il più semplice possibile; un incontro che si potrebbe fare anche se non ci fossero molti sacerdoti o esperti. Solo così, se ciò che facciamo e proponiamo alle parrocchie è molto semplice possiamo sperare che sia replicato, che sia un inizio, che avvii un processo.

Per questo motivo l’ufficio catechistico ha preparato e condiviso uno schema per gli incontri vicariali in modo che tutti lavorino allo stesso modo e con questa prospettiva. Gli incontri che proponiamo ai catechisti facilmente imprimono in loro il modello di incontro che potrebbero offrire agli adulti, ad esempio ai genitori. Ci sono stati tempi in cui era necessario un catechista formato ed esperto, capace di organizzare incontri complicati e con mille attività. Ora è arrivato il momento, lanciato da *Evangelii Gaudium*, in cui si deve tornare all’evangelizzazione: essa non coincide con la catechesi. La catechesi conduce i credenti ad un approfondimento mentre l’evangelizzazione è un lasciarsi appassionare dal Signore. Per innamorarsi di qualcosa o di qualcuno bisogna tenere conto di tante cose. Soprattutto, per innamorarsi di Gesù e della sua Parola ci vuole preghiera, ascolto e comunione ecclesiale. L’evangelizzazione parte da uno sguardo, da un sorriso; si muove attraverso la fraternità, si nutre di comunione. L’evangelizzazione è per tutti e può venire da tutti: non richiede esperti, corsi speciali, scuole e laboratori infiniti. Ogni battezzato, animato dallo Spirito, può essere discepolo missionario. Questo incontro vicariale, vissuto quasi in contemporanea, su un contenuto della fede, con ampio spazio per la condivisione delle proprie esperienze, tutti con lo stesso schema vuole essere l’inizio di una ripartenza comune. Molti vicariati già si incontravano, già organizzavano momenti formativi mentre altri facevano più fatica. Ripartiamo insieme, allo stesso modo, in comunione.

Credo che ciò che vale di più nelle proposte fatte dall’ufficio non sia che sono le migliori sul mercato ma che sono segno di una comunione nell’unico servizio di evangelizzazione.

don Matteo Firpo